

La Cgil: litigano su chi comanda, ma qui c'è bisogno di lavoro

«Quelli vanno avanti a litigare e intanto il settore va a rotoli». Non è preoccupazione di maniera quella dei delegati Fililea Cgil riuniti ieri mattina in presidio davanti al Pirellone. Obiettivi: chiedere più attenzione al settore da parte della Regione. «L'Expo è una straordinaria occasione per il territorio soprattutto ora che c'è la crisi. O si sbloccano i cantieri e si fa sul serio. O a breve l'edilizia si fermerà», prevede Franco De Alessandri, segretario generale della Fililea Cgil della Lombardia.

Il peggio verso l'estate

Secondo gli edili del sindacato rosso i posti a rischio in regione sono 30-40 mila (250 mila in Italia). Man-

Posti a rischio

I posti a rischio in regione sono 30-40 mila. Finiti i sei mesi di cassa integrazione più nulla

vali e operatori di cantiere hanno diritto a tre mesi di cassa integrazione più altri tre di disoccupazione. Finiti i sei mesi, più nulla. «La crisi è appena iniziata, il peggio lo vedremo a ridosso dell'estate», continua De Alessandri. «Non c'è tempo da perdere. Il governo faccia la sua parte — continua il sindacalista —. E la Regione mantenga le promesse. Penso alle opere strategiche individuate dal Pirellone per una spesa di 11 miliardi e 350 milioni di euro. Purtroppo per ora gli stanziamenti si fermano a 2,5 miliardi. E di cantierizzati abbiamo soltanto il primo lotto della Brebemi».

Secondo i dati della cassa edile (ente bilaterale gestito da imprenditori

dei livelli contrattuali), Fillea, Filca e Feneal a Milano continuano a fare fronte unico a partire dal tema «cristicrisi». Anche i costruttori chiedono che le vicissitudini legate alla gestione dell'Expo vengano superate una volta per tutte. «Siamo contro il commissariamento della società. D'altra parte, però, chiediamo una legge speciale che alleggerisca gli iter autorizzativi delle opere legate all'esposizione del 2015», propone Claudio De Albertis,

I costruttori: legge speciale

Nonostante la rottura dell'unità sindacale a livello nazionale (Cgil da una parte, Cisl e Uil dall'altra sulla riforma

presidente di Assimpredil. «Certo i cantieri sono per noi una grande opportunità: basti pensare che ogni miliardo di euro investito in grandi opere genera 30 mila posti di lavoro diretti e 30 mila nell'indotto», aggiunge l'imprenditore.

Rischio lavoro nero

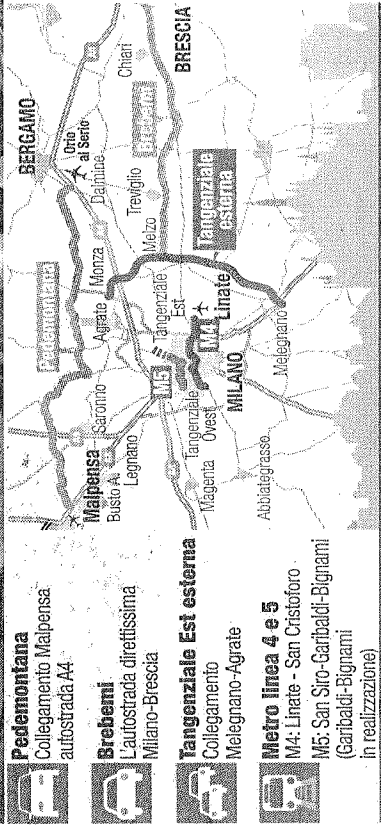
«Il timore è anche che questa crisi accentui il fenomeno del lavoro nero», si inserisce nella discussione Ferdinando Lioi, vice presidente della Cassa edile e segretario generale della Feneal Uil di Milano. «Molte aziende licenziano il personale regolare e arrotolano attraverso i caporalini, chiarisce il sindacalista. Secondo Lioi, il ricorso al nero è accentuato anche da un altro fenomeno: «I comuni sono strangolati dai patti di stabilità. E le gare pubbliche ormai vengono vinte con ribassi enormi. Tra il 36 e il 40 per cento per lavori appaltati da Aler e Comune di Milano, per esempio. In questo modo chi esegue i lavori difficilmente riuscirà a far tornare i conti senza scivolare nella deriva del nero».

La Feneal Uil propone un'unità di crisi in prefettura. «La situazione è straordinaria, servono strumenti eccezionali — conclude Lioi —. La carta Expo va giocata. Ma siano sbloccati anche i piccoli cantieri pubblici».

Rita Querzè

LE OPERE PER L'EXPO

Il governo ha confermato lo sblocco di 3,2 miliardi di euro da destinare all'infrastruttura dell'Expo



D'ARCO

enti è il più diretto collaboratore lui aveva immaginato il ruolo della società di gestione della acuita agli altri giocatori della gione, la Provincia e la Camera partecipa per il 20 per cento e non può pretendere di deci-

perché è vero che per realizzarlo si fa una catena di comando che vero che i finanziatori hanno cosa fare e su come farlo. Dopo un interminabile balletto, finalmente si è approdati a un accordo sulla formula del consiglio di amministrazione riservando al sindaco di Milano di indicare l'amministratore delegato. Ed ecco il cda, ecco la designazione ufficiale di Glisenti. Ma subito si è posto il problema di come stabilire la sua retribuzione. Non solo: se i soci non hanno ancora versato le loro quote, come fa la società a pagare uno stipendio a chiacchierista? Forse il sospetto che si trattasse di andate le cose, quei sospetti

partenza: perché Glisenti non professionali, visto che nessuna competenza. Forse per le anzine di saper tenere conto dei mare investimenti miliardari? oserebbe dirlo a viso aperto. rcorre qualcosa ha sbloccato la nti era stata fatta girare la volontà dell'intera operazione la partita passa nelle mani del ssario, appunto».

, né avrebbe potuto fare altro. io di questa lunghissima mania Moratti esce da questa vita. Il suo peccato, forse, è un rato grave. Che potrebbe condannare per il secondo manda-

Claudio Schirizzi